

Scatti flessibili
di Fabrizio Villa



Lo stile della vita

La prima retrospettiva dedicata a Daniele Tamagni, il fotografo prematuramente scomparso nel 2017 a 42 anni, è a Milano, a Palazzo Morando, dal 9 febbraio al 1° aprile. La mostra dal titolo *Style is life* espone i più significativi reportage realizzati in sette anni di lavoro e mette in risalto lo stile personale e innovativo dell'autore, premio World Press Photo 2011, come nei celebri scatti dei sapeurs, i dandy congolese.

L'infanzia nel Sudafrica dell'apartheid, l'approdo a 9 anni in Inghilterra, i primi testi, due figlie, un libro respinto dagli editori, un traumatico divorzio e, finalmente, la fama. Incontro con un'autrice che dà voce alle donne e di cui esce in Italia **«Cose che non voglio sapere»**

Deborah Levy

Volevo ricordarmi nuovi



DEBORAH LEVY

Cose che non voglio sapere

Traduzione di Gioia Guerzoni

NNE

Pagine 144, € 15

In libreria dal 9 febbraio

L'autrice

La britannica Deborah Levy (Johannesburg, Sudafrica, 6 agosto 1959) è autrice dei romanzi *A nuoto verso casa* (Garzanti, 2014; finalista al Man Booker Prize), *Come l'acqua che spezza la polvere* (Garzanti, 2018) e *L'uomo che aveva visto tutto* (NNE, 2022; selezionato per il Man Booker Prize 2020 e nella short list del Goldsmiths Prize 2019). *Cose che non voglio sapere* è il primo capitolo dell'*Autobiografia in movimento* in tre volumi, tutti in uscita per NNE

ILLUSTRAZIONE
DI SR GARCIA

anni, bellissimi occhi verdi, rossetto vivace e capelli raccolti sulla testa in modo disordinato — racconta come sia nato quel libro: «Faccio appena in tempo a scrivere "Ambizione politica", la prima delle motivazioni di Orwell a cui intendo rispondere, e mi esce una frase che mi coglie totalmente di sorpresa».

Eccola: «Quella primavera, quando la vita era complicata e lottavo con il mio destino e semplicemente non riuscivo a vedere dove si potesse andare, mi resi conto che piangevo soprattutto sulle scale mobili delle stazioni».

«La guardo, e mi dico: "Lasciamola lì, mi interessa". Di colpo avevo trovato questa voce. Vede, non mi piacciono le cose troppo intime. Mi piace che la scrittura abbia un misto di gravitas, leggerezza, qualità formale e intimità. È la tavolozza con cui lavoro».

Ma la verità, se vogliamo dirla tutta, è che «intimità» è il colore dominante nella tavolozza di Deborah Levy: ovvero la sua capacità, con poche pennellate — Levy non si sofferma mai a lungo su una sensazione o un ragionamento — di portare il lettore nella propria sfera più privata, mantenendo una distanza formale.

ELIADE È FANTASTICO (MA PER DAVVERO)

di VANNI SANTONI

Molti lettori italiani hanno scoperto la letteratura romena moderna e contemporanea grazie ai romanzi fantasmagorici del pluricandidato al Nobel Mircea Cartarescu, come *Abbacinate* o *Solenioide*, spesso cavandone l'impressione di aver di fronte un alieno comparso dal nulla. Una sensazione simile a quella provata, più in piccolo, da chi, la letteratura romena, la scopri poco più di un decennio fa, quando la casa editrice Elliot propose i racconti del Rotolo diafano di Ioan Petru Culianu. Culianu non sarà stato Cartarescu, ma anche in quel caso si viveva la sensazione di essere trasportati attraverso un velo, o uno specchio, in un mondo in cui il fantastico è sempre presente. In realtà ciò si spiega con il fatto che il canone romeno è sempre stato dominato dal fantastico, e da un fantastico di marca propria, il cui «padre nobile» può essere indicato nel poeta Mihai Eminescu, ma le cui radici vanno ancora più indietro nel tempo.

Arriva ora a confermare tutto ciò, e a fornire ulteriori, rilevanti elementi al quadro generale, la prima pubblicazione completa delle opere narrative di Mircea Eliade (Bucarest, 13 marzo 1907 - Chicago, 22 aprile 1986), sommo storico delle religioni e del mito che tuttavia si diletta con la fiction almeno dodici volte, con due romanzi brevi e dieci racconti, che troviamo raccolti in questo volume, intitolato con appropriata sobrietà *Racconti fantastici e appena pubblicati da Castelvecchi* (a cura di Hora Corneliu Cicortas e Igor Tavitla, pp. 608, € 35). Un tomo che entusiasmerà il lettore di narrativa fantastica breve (genere la cui produzione è oggi relativamente limitata) ma che risulterà indispensabile anche all'appassionato dell'Eliade saggista, per il modo in cui aggiunge un tassello decisivo alla personalità percepita dal lettore, rendendo più complessa e iridata anche la luce tuttora emanata dallo studioso.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA